

Oggetto: FW: Bollettino Informativo - 29 Aprile 2014 - notizie 4061-4071

Data: mercoledì 30 aprile 2014 17:15:25 Ora Legale Europa Centrale

Da: Centro H - Ferrara

Da: Chiara Negrini <info@centrohfe.191.it>

Data: martedì 29 aprile 2014 18:43

Oggetto: Bollettino Informativo - 29 Aprile 2014 - notizie 4061-4071



Bollettino Informativo martedì 29 aprile 2014

SOMMARIO

In evidenza:

- 4061_2014 - Bando Fondo Reg. 2014 Contributi ad associazioni e cooperative per l'inclusione lavorativa di persone disabili
Bando Fondo Reg. 2014 per favorire l'accesso al lavoro di persone disabili - Multimisura
- 4062_2014 - Falsi invalidi: illegittime per il Tra le modalità di verifica Inps

Sul nostro territorio e dintorni:

- 4063_2014 - La danza dell'integrazione

Le altre notizie:

- 4064_2014 - Social network e bullismo: l'esperienza di una "smanettona" disabile
- 4065_2014 - La carrozzina non è un bagaglio qualsiasi!
- 4066_2014 - La società civile all'"Expo 2015"
- 4067_2014 - Ristoranti per tutti, una "opportunità di crescita". Neanche troppo costosa

Le nostre rubriche:

- 4068_2014 - Domande e Risposte
- 4069_2014 - Notizie tratte da RedattoreSociale
- 4070_2014 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà
- 4071_2014 - Spazio Libri

4061_2014

Bando Fondo Regionale 2014 Contributi ad associazioni e cooperative per l'inclusione lavorativa di persone disabili

Per tutte le informazioni:

<http://www.provincia.fe.it/?nav=521&news=EE666148840647A7C1257A29004F90A5>

Bando Fondo Regionale 2014 per favorire l'accesso al lavoro di persone disabili - Multimisura

Per tutte le informazioni:

<http://www.provincia.fe.it/sito?nav=57&news=645E563550ED853CC125756F00453EC4>

4062_2014

Falsi invalidi: illegittime per il Tra le modalità di verifica Inps

Una sentenza del Tar del Lazio ha dichiarato illegittime le modalità con cui sono state portate avanti le verifiche straordinarie di invalidità e handicap nel biennio 2011-2012

Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e Anffas (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) l'hanno definita una "sentenza storica". Si tratta della sentenza del Tar del Lazio, che lo scorso 9 aprile si è pronunciato in merito ai piani lanciati dall'INPS nell'ambito dei controlli straordinari per la verifica dei cosiddetti "falsi invalidi".

La sentenza (la sentenza n. 3851/2014) giunge dopo tre anni di "battaglie", e si riferisce ai piani di verifica degli anni tra il 2011 e il 2012 per 500.000 persone. E, in sostanza riconosce, come denunciato da ANFFAS e FISH, che le modalità adottate dall'INPS per le verifiche straordinarie sono state illegittime e lesive dei diritti delle vere persone con disabilità e sconfessa anche i dati forniti dall'Istituto in materia.

Su questo, pubblichiamo il comunicato stampa congiunto di Anffas e Fish che affermano:

"A partire dal 2011, dopo aver già effettuato 300mila controlli nei due anni precedenti, l'INPS, in via unilaterale ed anche in contraddizione rispetto alle garanzie previste dalla normativa statale, ha modificato progressivamente le modalità delle verifiche straordinarie stabilendo di far rientrare, nei controlli a campione, anche gli invalidi per i quali era già stata precedentemente prevista una rivedibilità.

Così facendo il numero delle revoche, alla fine dei controlli "straordinari", è risultato artificiosamente elevato: sono state sommate anche le posizioni comunque già considerate rivedibili e, in larga misura, in ogni caso destinate a revoca. Senza dire che, poi, tale attività ha distolto l'impegno dell'INPS da quello che effettivamente aveva richiesto il Parlamento: controllo, in aggiunta all'ordinaria attività di revisione, delle situazioni determinate molti anni addietro.

Per leggere l'intero articolo:

http://www.disabili.com/legge-e-fisco/articoli-legge-e-fisco/falsi-invalidi-illegittime-per-il-tar-le-modalita-di-verifica-inps?utm_source=Mailing-Report&utm_medium=email&utm_campaign=Newsletter%20Disabili%2Ecom%2029%20aprile%202014

Per approfondire:

Il testo della sentenza n. 3851/2014

http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Roma/Sezione%203Q/2011/201105186/Provvedimenti/201403851_01.XML

4063_2014

La danza dell'integrazione

Si è recentemente costituita a Ferrara, presso la sede dell'ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), l'Associazione Sportiva Dilettantistica senza scopo di lucro denominata IN.DA.CO. (Integrazione Danza Comunicazione), il cui interesse primario è quello di utilizzare la danza per fini riabilitativi, ludico-relazionali, terapeutici e sportivi. Una serie di studi, infatti, ha dimostrato l'utilità del ballo all'interno di un percorso di cura, nella prevenzione, nei programmi di benessere e perfino in fase di reinserimento sociale.

Persone di tutte le età, quindi, qualunque sia la loro condizione psicofisica, possono trarre giovamento dalle attività di questa nuova Associazione, il cui "fiore all'occhiello" è certamente la danza in carrozzina, da praticare tramite un percorso personalizzato e l'uso di piccoli accorgimenti (per esempio l'impiego di un nastro), ciò che permette di restituire il piacere di ballare anche a chi è in sedia a rotelle, sia con qualcun altro nella sua stessa situazione, sia con persone in piedi. La carrozzina, infatti, grazie alla musica, smette di essere un ostacolo, per trasformarsi in un vero e proprio strumento di espressione corporea.

La nascita di IN.DA.CO. è legata a Donata Rodi, entrata in contatto con il mondo della riabilitazione dopo un brutto incidente stradale. Già maestro di danza, Donata, a guarigione avvenuta, si è recata in Inghilterra per seguire un corso di wheelchair dance ("danza in carrozzina", appunto).

Oggi l'Associazione vanta già un team di tutto rispetto, formato da un fisioterapista, un'insegnante di sostegno e alcuni psicologi. (Barbara Cannetti)

Per ulteriori informazioni o approfondimenti:

tel. 0532 93464, indaco@associazioneindaco.it

Social network e bullismo: l'esperienza di una "smanettona" disabile

A Venaria il suicidio di una giovanissima chiama in causa di nuovo Ask.fm. Kia Rouge sui social "mette la faccia" e tutta la sua disabilità: "Mi arrivano offese e insulti, ma mi faccio scivolare tutto addosso, condivido con gli amici e approfitto per spiazzare"

ROMA - Ha scelto WhatsApp per annunciare la propria drammatica intenzione. E forse c'era Ask.fm tra le cause del gesto: nella decisione disperata della giovanissima torinese che domenica si è tolta la vita a Venaria, i social network giocano probabilmente un ruolo tutt'altro che trascurabile. Come accade, pare, sempre più frequentemente. Per quanto infatti sia da escludere, come alcuni studiosi raccomandano, che il solo "cyber bullismo" possa essere all'origine di un suicidio, è evidente però che i social network contribuiscano ad amplificare e aggravare quel senso di solitudine e inadeguatezza che in tanti casi accompagna l'adolescenza. Kia Rouge è il "nome d'arte" di una giovane 32enne che sui social "mette la faccia" ogni giorno: una faccia particolare, che non passa inosservata e che, per la sua "diversità", attira quasi quotidianamente commenti sarcastici che, in alcuni casi, sfociano nell'insulto. Kia ha una disabilità fisica ben visibile, si muove sulla sedia a ruote e, per di più, mette in evidenza i propri tratti con un look "aggressivo": capelli tinti con colori accesi, trucco forte, gioielli "dark" che lei stesa produce. Il canale di Kia, alimentato regolarmente con le sue video-riflessioni, spesso incentrate proprio sulla disabilità, conta oggi oltre 3 mila iscritti. Kia è poi molto attiva su Facebook, Twitter e su tutti i principali social, tra cui, ultimamente, il "cattivissimo" Ask.fm.

Kai, quando e perché è nato il tuo desiderio di essere tanto presente in rete?

Verso la fine degli anni '90 ho iniziato a frequentare la rete con lo scopo di conoscere gente e fare nuove amicizie. Tutto è cominciato entrando nelle chat di gruppo (che ora quasi non esistono più) e in svariati forum dedicati alla musica, alla stregoneria, all'ambiente dark. Poi negli anni sono arrivati i primi programmi di chat "privata" come Icq, e i primi social, come MySpace, Netlog ecc. Notavo che la cosa mi prendeva sempre di più, i miei profili erano abbastanza visti e molta gente mi chiedeva l'amicizia o apprezzava ciò che facevo. Ho iniziato a guardare sempre di più YouTube, cercando soprattutto musica, ma anche iniziando a scoprire i primi YouTuber più o meno famosi, italiani o stranieri, e ad un certo punto mi ci sono buttata anche io, aprendo il mio primo canale ([youtube.com/kiakochan](https://www.youtube.com/kiakochan)) solamente per divertimento, senza avere un'idea precisa di cosa avrei fatto. Poi sono arrivati, per me come per tutti, Facebook, Twitter, Ask, Instagram e quasi tutti i social che al momento vanno per la maggiore: quelli che, sostanzialmente, se non li hai sei "out"...

Sui social tu metti letteralmente la faccia: perché? Cosa ti aspetti?

Sì, sui social metto proprio la faccia, non mi faccio problemi a mostrarmi sulla mia sedia a rotelle, con i capelli colorati, con i tatuaggi, ecc. Non mi imbarazza nulla, mostro semplicemente ciò che sono. Non mi aspetto nulla di particolare, se non che tutti imparino ad essere sempre se stessi senza vergogna. Ed è bello quando ricevo commenti o anche messaggi privati di persone che apprezzano ciò che faccio e come sono, la mia schiettezza, la mia spontaneità, che si divertono con i miei video. E' bello sapere che faccio loro compagnia o che li rallegro nelle giornate tristi.

Pubblicando i tuoi video e le tue immagini, susciti diverse reazioni, non sempre positive. Possiamo parlare di casi di vero e proprio cyber bullismo?

Sì ogni tanto salta fuori il "troll" di turno, che attaccandosi soprattutto (ovviamente) alla mia disabilità e quindi al mio aspetto fisico, cerca di offendermi, spesso in modi che nessuno si immagina, anche con espressioni particolarmente volgari. Molti dei miei amici o delle persone che mi seguono rimangono esterrefatte da ciò che leggono quando pubblico qualche stamp preso da YouTube o da Ask. Ad esempio, recentemente ho pubblicato sulla mia pagina Facebook alcune provocazioni che mi arrivano soprattutto su social. Quelle più significative li ricondivido, proprio per rendere partecipi i miei amici e conoscenti

Su quale social network hai vissuto le esperienze peggiori? E quali le offese più frequenti?

Senza dubbio Ask: l'anonimato messo a disposizione dal sito, permette ai suoi frequentatori di dire tutto ciò che vogliono senza il minimo filtro. Gli attacchi più frequenti riguardano il mio aspetto fisico, come ad esempio "sei deforme", "sei nana", "i disabili mi disgustano", "quelli come te sono un peso per lo stato", "come fa il tuo ragazzo a stare con te?", o cose anche peggiori e qui irripetibili...

Come ti difendi dalla cattiveria con cui a volte vieni bersagliata?

Ho imparato a farmi scivolare tutto addosso, molto semplicemente: anche perché è gente a me totalmente sconosciuta, un nickname senza volto, qualcuno che non vedrò mai, quindi perché starci male o farsi intimorire? Ma in generale, perché lasciarsi mettere i piedi in testa da chi come unico argomento di conversazione ha l'offesa? Rispondo sempre con estrema ironia, con una risata, con una battuta o semplicemente con qualcosa

che non ha il minimo senso! Raramente mi lascio andare rispondendo a tono: se lo faccio è solo perché il commento ha superato per me un certo limite e mi devo sfogare un po'. Dopo di che, torna a rimbalzarmi tutto addosso. Tante cose le cancello direttamente, senza dar loro il minimo peso; ad altre rispondo con delle sciocchezze, per il gusto di spiazzare la persona che mi ha posto la domanda o che mi ha fatto il commento. Bisogna che ogni tanto mi diverta un po' anche io, o no? Sono diversi i casi di ragazzi caduti in depressione o addirittura suicidi in seguito a episodi di "cyberbullismo". L'ultimo proprio di due giorni fa: una ragazza 14enne si è tolta la vita a Venaria.

Si dice che tra le cause ci siano proprio le offese su Ask.me. Tu credi che sia possibile? Purtroppo di casi di cronaca ne abbiamo visti diversi. Ci ho ragionato diverse volte, i ragazzi di oggi sono cresciuti con internet e con i social: usciti da scuola ritrovano su FaceBook o su Ask tutti gli amici e i conoscenti ed è normale che un commento cattivo o un pesante cyberbullismo li influenzi tantissimo. Ma penso anche che per arrivare al punto di cadere in depressione o addirittura al folle gesto del suicidio, debba esserci una fragilità di fondo, causata anche dalla giovane età: non c'è una maturità che permetta loro di filtrare le cose e dare importanza solo a quelle che veramente ce ne hanno. Oggi come oggi per i giovani non essere sui social è come essere fuori dal mondo, essere "out", fuori dal giro: di conseguenza, affidano alla rete tanta parte della loro vita, prendendo da essa spesso solo il lato peggiore. Inoltre con smartphone, tablet ecc, non hanno il minimo controllo o la minima guida da parte dei genitori.

Hai mai pensato di rinunciare, uscendo dai social?

Absolutamente no, mai pensato. Stare sui social e in generale frequentare internet, mi ha permesso di imparare tante cose, conoscere tante persone stupende, compreso il mio ragazzo: mi permette di organizzare la mia vita dentro e fuori la rete, mi permette di comunicare e di condividere le mie opinioni e le mie passioni: perché mai rinunciare a tutto questo per qualche stupido sconosciuto? (cl)

Fonte:

<http://www.redattoresociale.it/>

4065_2014

La carrozzina non è un bagaglio qualsiasi!

Sembra superfluo doverlo ricordare e invece, quando accadono "disavventure aeroportuali" come quella raccontata da Andrea Santicoli, è bene riaffermarlo con forza. «In quei sei giorni senza la mia carrozzina – scrive infatti – letteralmente "dispersa" in Pakistan, "grazie" alla Compagnia Emirates Airlines, mi sono sentito come uno costretto a indossare degli scarponi da sci per svolgere tutte le azioni di una giornata!»

Sono una persona paraplegica e nel dicembre scorso, dopo avere acquistato i biglietti presso l'Agenzia di Viaggi Kuoni SA di Lugano, un giovedì mi sono imbarcato a Milano Malpensa, diretto a Dubai per una vacanza di dodici giorni. Dopo avere svolto tutte le formalità per l'imbarco dei bagagli, della mia sedia a rotelle e per le pratiche doganali, mi sono recato al gate di partenza e lì, con l'aiuto del personale addetto, ho lasciato la mia sedia a rotelle davanti all'aeromobile, per trasferirmi sull'apposita carrozzina necessaria a raggiungere il mio posto in aereo.

Dopo un viaggio regolare e piacevole, sono arrivato a destinazione nei termini previsti, ma una volta sbarcato, il personale addetto si è presentato senza la mia carrozzina. Mi sono recato, quindi, fino al posto del ritiro bagagli con quella dell'aeroporto, spinto da uno del personale, e qui, purtroppo, ho avuto la conferma che la mia sedia a rotelle non c'era e che risultava smarrita. Ho quindi dovuto procedere alle necessarie formalità, compilando una serie di moduli e alla fine mi è stata data una carrozzina sostitutiva, ma la migliore di quelle offerte era larga quasi il doppio della mia, pesante tre volte di più e quindi non proprio facilmente manovrabile. Era inoltre assolutamente inadeguata ai trasferimenti, in quanto ad uso delle persone con una scarsa mobilità, ma che possono comunque stare in piedi. Lascio dunque l'aeroporto dopo due ore dal mio arrivo, non certo contento e anche stupito per l'indifferenza con cui era stato trattato il caso. Poco importa – mi dico – domani arriverà e così potrò iniziare la mia vacanza... Prendo il taxi e in albergo incontro le prime difficoltà, trovando delle rampe di accesso che vista la mole della sedia a rotelle, non posso percorrere da solo, dovendo sempre far capo al personale. E anche se posso sempre contare su una gentile disponibilità, ciò limita ulteriormente la mia già compromessa libertà di movimento. Passi poi per la moquette al piano, che non rende certo agevole il movimento, ma quando arrivo in camera, mi rendo subito conto di quanto sia difficile il trasferimento dalla carrozzina alla sedia della doccia e dalla carrozzina al letto, e soprattutto quanto sia pericoloso perché più di una volta mi sono trovato a terra con la sedia ribaltata! La mattina successiva contatto l'Agenzia Kuoni SA, che si mette in azione per aiutarmi a capire dove si trovi la carrozzina, visto che i miei tentativi con la compagnia aerea

e con l'aeroporto sono stati inutili e frustranti. Purtroppo, però, nemmeno l'Agenzia riesce ad avere informazioni in più: in pratica nessuna informazione!

Arriva così il sabato e poi la domenica, senza alcuna novità e il mistero continua anche il lunedì, limitando a dir poco la mia vacanza, sostanzialmente circoscritta all'albergo e ad alcune zone di esso. Solo il martedì mattina ricevo la notizia che finalmente si è riusciti a individuare la mia carrozzina: è ferma da quattro giorni in Pakistan, senza che nessuno se ne sia accorto... Bene, penso, la sera stessa c'è un volo diretto, che dura tre ore e mezza. Finalmente, quindi, potrò tornare a disporre della mia sedia a rotelle. E invece no, la riavrò solo il giovedì a tarda sera!

In realtà l'avventura non è finita lì, poiché successivamente ho chiesto alla Compagnia Emirates Airlines di riconoscermi i danni di sei giorni su dodici – mezza vacanza – rovinati a causa loro. Il risultato è stato l'offerta – dopo l'intervento dell'Agenzia Kuoni SA, letteralmente vergognatasi del comportamento della Compagnia – di 500 dollari americani a titolo appunto di risarcimento. Mi sono rifiutato di riceverli, ma quel che più mi ha infastidito è che la sedia a rotelle sia stata considerata al pari di un bagaglio, quando è inutile che stia a spiegare – ahimè – come non lo sia. In seguito, poi, ho ricevuto un'offerta – come da tariffe internazionali riguardanti la perdita di bagaglio (50 dollari al giorno) – di 150 dollari, anziché i 300 cui credo avrei avuto diritto, visto che i giorni erano stati sei e non tre. In ogni caso devo dire che da una compagnia aerea come Emirates Airlines – considerata tra le migliori al mondo – mi sarei aspettato un comportamento ben diverso. In primo luogo nell'evitare di smarrire la carrozzina, ma questo può capitare. In secondo luogo nel ritrovarla e restituirla più rapidamente e non in sei giorni. In terzo luogo, nel trattarla come un normale bagaglio, anziché come parte integrante della persona. Infatti, nei giorni in cui sono rimasto senza il mio ausilio, mi sembrava di essere come una persona costretta a indossare per ventiquattr'ore degli scarponi da sci e con questi dover correre sulla spiaggia, nuotare e tutto il resto che si può fare in un'intera giornata! di Andrea Santicoli

Per informazioni:

<http://www.superando.it/>

4066_2014

La società civile all'“Expo 2015”

Sarà uno dei padiglioni più grandi dell'“Expo 2015” di Milano, la Cascina Triulza, che vi ospiterà le organizzazioni nazionali e internazionali della società civile, assicurando una struttura in grado di organizzare in modo efficiente ed efficace una presenza autorevole del Terzo Settore all'interno del grande evento. La presentazione nazionale ufficiale è in programma per il 29 aprile a Roma, presso il Senato.

Avevamo già dato notizia, qualche tempo fa, della Fondazione Triulza, nata per gestire l'omonima Cascina di Milano, ovvero il padiglione che ospiterà le organizzazioni nazionali e internazionali della società civile nel corso dell'Expo 2015 in programma nel capoluogo lombardo.

Prime firmatarie per l'avvio della Fondazione erano state una trentina di realtà del mondo associativo e del volontariato lombardo e nazionale, aderenti al Forum del Terzo Settore Regionale Lombardo che – con il Forum Nazionale del Terzo Settore – che avevano appunto accettato l'importante sfida di farsi promotori delle esperienze organizzate della società civile, di porsi come soggetti di riferimento per le relazioni istituzionali, e di dare il loro contributo per assicurare una struttura in grado di agire in modo efficiente ed efficace, nell'organizzare una presenza autorevole del Terzo Settore stesso all'interno dell'Expo, garantendo il rispetto dei criteri etici, di sostenibilità ambientale, sociale e culturale delle politiche di sviluppo economico, prima e durante il grande evento.

Si tratterà, tra l'altro, di uno dei padiglioni più grandi dell'intero evento e dell'unico manufatto già esistente all'interno del sito espositivo.

Per l'intera notizia:

<http://www.superando.it/2014/04/28/la-societa-civile-allexpo-2015/>

Fonte:

<http://www.superando.it>

4067_2014

Ristoranti per tutti, una "opportunità di crescita". Neanche troppo costosa

L'esposto del padre di un genitore disabile per l'inaccessibilità del bagno mette in crisi il ristorante storico di Camerano, nelle Marche. Ma "l'abbattimento delle barriere è un obbligo solo in certi casi. E non è troppo

costoso".

ROMA. Per Pasquetta offrirà ancora i suoi piatti migliori, ma dal 24 aprile chiuderà i battenti il ristorante storico del paese, perché il bagno non è accessibile. La storia arriva da Camerano, in provincia di Ancona, ma non si tratta di un caso isolato. Tanti sono gli esercizi commerciali che passano i guai per colpa di barriere che non dovrebbero esserci e normative che non vengono rispettate. A Camerano, è accaduto alla trattoria "Strologo", aperta dal lontano 1936. La notizia, che circola in questi giorni attraverso la stampa locale, suscita tristezza in paese. Tutto è iniziato con l'esposto presentato dal padre di un ragazzo disabile, che ha denunciato l'inaccessibilità del bagno del ristorante. Sono arrivati Asl e Carabinieri che, in seguito a un'ispezione, hanno disposto l'adeguamento e la messa a norma della struttura. I lavori, però, costerebbero troppo, da quanto riferisce il proprietario. Di qui, la decisione di chiudere.

Si può dire quindi che un ristorante chiuda per colpa delle barriere? Può l'accessibilità condannare a morte uno storico locale? Le cose non stanno esattamente così. "Non credo che il problema vero sia quello legato all'adeguamento ovvero di superamento delle barriere architettoniche – afferma Daniela Orlandi, architetta esperta in materia di progettazione inclusiva, del Consorzio sociale Coin - Non conosciamo la situazione del locale, ma in generale le soluzioni per l'accessibilità, se fatte con criterio, non hanno dei costi spropositati. Piuttosto, va vista come una sfida, un investimento per ampliare la fascia dei clienti potenziali. Non dimentichiamo che abbiamo ratificato la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e che abbiamo delle leggi che richiedono spazi accessibili, anche se l'apparato di verifiche e quello sanzionatorio non sono molto efficaci".

Un locale aperto al pubblico deve però rispondere a una serie di norme igienico sanitarie, di sicurezza e anche di accessibilità. "Proprio l'accessibilità – spiega Orlandi - è uno degli elementi che compongono il quadro dei requisiti, ed è probabile che un locale che non effettua alcun tipo di intervento per anni, abbia diversi nodi irrisolti in termini di adeguamenti normativi. Ma se fosse veramente e solo un fatto di barriere, allora si potrebbero certamente individuare soluzioni economicamente abbordabili per ottenere l'accessibilità". Per quanto riguarda in particolare i bagni, "si pensa che quelli accessibili, erroneamente definiti come bagni per disabili, debbano avere dimensioni ridondanti, ma non è così. Si ritiene anche di dover utilizzare sanitari specializzati, ma la normativa tecnica non richiede simili soluzioni. Spesso si tratta di interpretazioni erranee e un po' di speculazione, che purtroppo entra in gioco quando si acquistano prodotti dedicati alle persone disabili". Anche il problema di rampe e gradini si può risolvere con relativa facilità: "ci sono rampe removibili e portatili – spiega Orlandi - di semplice apertura, che possono essere usate al momento. E' successo proprio così nella nostra trasferta a Londra per le Paralimpiadi nel 2012. Un ristorante aveva un gradino all'ingresso e con noi c'era una collega su sedia a ruote. Siamo entrate per chiedere e ci hanno detto che non c'era problema. Subito dopo è uscita una giovane cameriera che ha montato una rampetta mobile, permettendoci di entrare comodamente. Probabilmente oltre alla rampa in sé il personale aveva anche una preparazione per accogliere la clientela, disabile o meno. Le barriere vanno prima superate nelle nostre menti, poi forse riusciremo a superarle nel mondo fisico. Gli strumenti ci sono e non sono necessariamente costosi".

Fonte:

Redattore Sociale del 21-04-2014

4068_2014

DOMANDE E RISPOSTE

L'indennità di frequenza è redditualmente esente

Domanda

Mio figlio, minorenne, percepisce l'indennità mensile di frequenza (ex articolo 1 della legge 289/1990), che dall'Inps è riconosciuta come invalidità civile ed è pari a circa 280 euro mensili. Nel 2011 sono stati pagati gli arretrati degli anni 2009 e 2010 per un totale di circa 5mila euro. Tali redditi sono soggetti a tassazione? Fanno venire meno il requisito di familiare a carico? Infine, ho notato che l'Inps non eroga la tredicesima mensilità (cosa che avviene per la maggior parte delle altre pensioni di invalidità civile). E' corretto tale comportamento?

Risposta

L'indennità di frequenza, di cui alla legge 289/1990, riconosciuta ai minori di 18 anni, è da considerarsi redditualmente esente, al pari di un'ordinaria indennità di accompagnamento (articolo 34 del Dpr 601/73), e,

come tale, non deve essere computata nel limite reddituale di 2.840, 51 euro, previsto dall'articolo 12 del Tuir, fissato per considerare (o meno) un familiare fiscalmente a carico. Per quanto attiene alla seconda parte del quesito, l'Inps, con il messaggio 27559 del 10 dicembre 2008, è intervenuto in materia alla luce dei numerosi ricorsi presentati dopo la pubblicazione della sentenza della Corte di cassazione 13985 del 28 maggio 2008, che ha evidenziato la limitazione del reddito all'indennità di frequenza ai soli mesi di reale durata del trattamento (riabilitativo o terapeutico) o del corso (scolastico) e in ogni caso ai soli periodi in cui risulti soddisfatto il requisito della frequenza. Di conseguenza, l'Istituto ritiene non logicamente sostenibile il diritto a una tredicesima mensilità laddove sia soltanto eventuale il diritto a dodici mesi, e ha inviato le sedi a respingere i ricorsi presentati in tal senso.

Fonte:

L'Espresso – l'esperto risponde Numero 26

4069_2014

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it/>

Le persone con disagio psichico diventano guide turistiche

Il progetto promosso dall'associazione Tartavela è stato sperimentato al Museo del Novecento e alla Galleria di arte moderna di Milano. Ora l'obiettivo è trasformarlo in una reale opportunità d'impiego.

Primo maggio per le persone down: "Voglio che sia anche la mia festa"

Per la festa dei lavoratori, online gli appelli dei ragazzi con sindrome di Down protagonisti di "Hotel 6 Stelle": invitano le aziende ad offrire lavoro. Con loro, nella campagna dell'Aipd #downlavoro, anche alcuni imprenditori e responsabili di aziende.

La Fish si rinnova, nel segno della continuità. Parola di Vincenzo Falabella

La Fish si rinnova, nel segno della continuità. Parola di Vincenzo Falabella Intervista al neopresidente della Federazione italiana superamento handicap: "Siamo al dialogo con tutti, credo molto nell'ascolto e nel confronto". Piena continuità e rafforzamento delle strategie dell'epoca Barbieri.

A Scampia nasce una fattoria didattica per bambini disabili

Su 25 ettari di terreno oltre 300 alberi di ciliegi e un centinaio di ulivi, prevista la produzione di miele, confetture, marmellate, sottoli per favorire l'inserimento di disabili e rifugiati. Inaugurazione il lunedì di Pasqua.

Parcheggio telecomandato per disabili, al Campidoglio arriva la mozione

Passi avanti per "Tommy", il dispositivo dissuasore nato per combattere il diffuso fenomeno dell'occupazione abusiva. Presentata da Corsetti (Pd) la mozione che chiede a sindaco e assessori di impegnarsi con risorse e semplificazioni burocratiche.

Cane guida, in un manuale le "istruzioni per l'uso"

Tante le norme che tutelano questi preziosi assistenti, ma troppe ancora le discriminazioni. Per questo il gruppo di associazioni "Blindsight Project" ha messo a punto un vero e proprio vademecum, con le regole e le indicazioni fondamentali.

Social network e bullismo: storia di una "smanettona" disabile

A Venaria il suicidio di una giovanissima chiama in causa di nuovo Ask.me. Kia Rouge sui social "mette la faccia" e tutta la sua disabilità: "Mi arrivano offese e insulti, ma mi faccio scivolare tutto addosso, condivido con gli amici e approfitto per spiazzare".

Arriva "Jobmetoo", prima piattaforma per reclutare lavoratori disabili

Il servizio consente alle aziende di selezionare il personale secondo le proprie esigenze, per far lavorare le persone con disabilità in mansioni che ne esaltino il valore". Disponibile anche un sistema di "job alert".

Io che dovevo essere un vegetale... L'inno alla vita di Cristian diventa virale

Un disabile argentino mette su Youtube un video per dire semplicemente, a chi pensa al suicidio, come lui ha trovato uno scopo nella vita e come tutti possono e devono farlo. Boom di visite in soli 4 giorni.

Premio "lo lavoro H" a L'Oreal Italia: autistici e audiolesi tra i dipendenti

Consegnato il riconoscimento che ogni anno l'associazione dà a un'azienda che si sia distinta nell'inserimento lavorativo dei disabili. Quest'anno, la targ è andata alla ditta nel cui stabilimento di Settimo Torinese lavorano ben 23 persone.

Fonte:

Notizie tratte da "Redattore Sociale", Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it

4070_2014

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplano (AN) all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- "Capovolgere" la facoltà di medicina? L'eredità di Giulio A. Maccacaro (23/04/2014- 77,58 Kb - 20 click) - formato PDF
- Marche. Linee guida Case della Salute (20/04/2014- 860,93 Kb - 67 click) - formato PDF
- Marche. Sanità. Finanziamento progetti di carattere prioritario (20/04/2014- 1.924,28 Kb - 54 click) - formato PDF
- OPG. Approvati emendamenti Comm. Giustizia e Sanità Senato al DL 52/14 (20/04/2014- 709,80 Kb - 34 click) - formato PDF
- Perché tagliare ancora una sanità già sostenibile? (20/04/2014- 243,80 Kb - 46 click) - formato PDF
- Lombardia. Sulle nuove regole del contratto di ingresso tra ente gestore e utente (17/04/2014- 23,67 Kb - 74 click) - formato PDF
- Cosa si intende per salute, salute mentale e psichiatria (16/04/2014- 611,36 Kb - 89 click) - formato PDF
- Falsi invalidi? Una sentenza storica per le persone con vera disabilità (16/04/2014- 15,30 Kb - 118 click) - formato PDF
- Piemonte. Servizi sociosanitari. Ricorso al Tar di associazioni e Comuni (15/04/2014- 281,08 Kb - 59 click) - formato PDF
- Sbandati a chi? I senza tetto nelle nostre città di provincia (15/04/2014- 448,06 Kb - 108 click) - formato PDF
- Veneto. Fondo non autosufficienza 2013. Criteri e riparto (15/04/2014- 184,59 Kb - 53 click) - formato PDF
- Anziani non autosufficienti. Comuni delle Marche e contribuzioni economiche (14/04/2014- 19,26 Kb - 76 click) - formato PDF
- Offerta. I libri del Gruppo Solidarietà a 1 € (11/04/2014- 49,10 Kb - 76 click) - formato PDF
- I pomeriggi della pedagogia. In ascolto di grandi maestri (10/04/2014- 179,61 Kb - 147 click) - formato PDF
- La lotta alla povertà con soluzioni di welfare generativo (10/04/2014- 152,65 Kb - 135 click) - formato PDF
- La nuova social card al banco di prova (09/04/2014- 86,78 Kb - 68 click) - formato PDF
- Riforma dell'Isee: ora la sfida è la sua attuazione (09/04/2014- 98,29 Kb - 102 click) - formato PDF
- Marche. Disabilità. Modalità e tempi applicazione assistenza indiretta 2014 (08/04/2014- 174,15 Kb - 71 click) - formato PDF
- Istruzione in ospedale e a domicilio (06/04/2014- 46,24 Kb - 55 click) - formato PDF
- Asur Marche. Collocamento obbligatorio. 210 posti scoperti (05/04/2014- 60,74 Kb - 112 click) - formato PDF
- OPG. Importante risoluzione della Commissione sanità del Senato (04/04/2014- 1.101,34 Kb - 71 click) - formato PDF
- Istat. Trattamenti pensionistici e beneficiari (anno 2012) (03/04/2014- 474,10 Kb - 54 click) - formato PDF
- Lombardia. Residenzialità disabili. La regolamentazione delle assenze (03/04/2014- 35,52 Kb - 93 click) - formato PDF
- OPG. Il decreto di proroga (03/04/2014- 110,51 Kb - 49 click) - formato PDF
- OPG chiusura rinviata con decreto (02/04/2014- 200,42 Kb - 46 click) - formato PDF
- Il Congresso FISH tira le somme (01/04/2014- 104,55 Kb - 55 click) - formato PDF
- Monitoraggio dei Lea sociosanitari in Lombardia (01/04/2014- 209,38 Kb - 67 click) - formato PDF
- Ricorso contro il nuovo Isee (01/04/2014- 343,49 Kb - 151 click) - formato PDF
- Non autosufficienza. Sardegna: un modello da difendere e rilanciare sempre (30/03/2014- 146,35 Kb - 55 click) - formato PDF
- Purtroppo rimarremo provinciali (29/03/2014- 71,68 Kb - 54 click) - formato PDF

Fontenewsletter <http://www.grusol.it>

4071_2014**SPAZIO LIBRI**

Sebastiano Ruiz Mignone

Gabriele che non vola

Troina (EN), Città aperta, 2006

In un futuro non poi molto lontano, c'è solo una cosa diversa: la gente vola. Tutti, senza alcuna differenza. Ma il bambino Gabriele non vola, proprio non ci riesce... Un bellissimo libro che racconta in tono ironico e delicato l'impatto con la diversità e la ricerca di "guarigione" mentre invita all'ascolto e al riconoscimento dell'altro.

Gigliola Alvisi, Maurizio Furini

Volano sempre via...

Malo (VI), Industrialzone, 2006

Alice non riesce a leggere. Per quanto si sforzi, le lettere non stanno ferme, si scambiano di posto e volano via. Aiutata da una vecchia signora saprà fare i conti con questa difficoltà e proverà ad affrontarla senza scoraggiarsi. La collana Edro di cui questo è il primo volume (è già uscito il secondo: "Senza numero" di Luigi Dal Cin) nasce con il preciso obiettivo di venire incontro a tutti i lettori, anche quelli che, come Alice, hanno difficoltà ad affrontare i testi scritti. E lo fa adottando diversi accorgimenti che vanno dai contenuti alla grafica che permettono di avvicinare il libro in autonomia e con piacere.

Anna Genni Miliotti, Cinzia Ghigliano

Serena, la mia amica

Trieste, Editoriale Scienza, 2007

Una piccola storia che racconta di due bambine, della loro amicizia fatta di complicità, giochi e scuola. È Chiara che ci dice come trascorre le giornate con Serena, rivelandoci solo alla fine che Serena è una bimba con sindrome di Down, particolare "secondario" in un'amicizia che sa vedere tutte le cose che sa fare e che ne fanno una bambina "unica", come tutte le altre.

...PER AVERE QUESTI LIBRI...

Se desiderate leggere questi libri potete acquistarli o consultare il catalogo del Polo ferrarese dell'SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), il catalogo collettivo delle biblioteche civiche di Ferrara in cui potete ricercare se il volume desiderato è presente in una delle biblioteche aderenti al Polo e se è disponibile per il prestito.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLas 196/2003 - ai indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono: o da richieste dirette di inserimento in